

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867

PADOVA all' Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —				
ITALIA fr. di posta »	» 6	» 10	» 20	—
SVIZZERA »	» 8	» 16	» 32	—
FRANCIA »	» 11	» 22	» 44	—
GERMANIA »	» 15	» 30	» 60	—
Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.				

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel quarto trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

IL CONSIGLIO e la Giunta Municipale

È oramai deciso che mercoledì prossimo si aprirà la sessione straordinaria del Consiglio, già indetta prima che si facesse inaspettatamente palese la crisi della nostra Giunta.

Per fermo dobbiamo ad essa esser grati d'aver perseverato in questo divisamento, perchè così operando compie un atto di evidente abnegazione.

Un diverso partito, che, diciamo con aperta parola, non sarebbe stato irragionevole del tutto al cospetto di un fatto che ha l'apparenza della difformità dal teatro della guerra eseguita il giorno innanzi della battaglia, avrebbe per lunga pezza tenuto in sospenso sul capo degli impiegati quella spada di Damocle, ch'è la disponibilità, e tradito le loro legittime speranze.

Pertanto non ci resta che raccomandare al Consiglio che si presenti con calma e senza odii od amore di parte. — Un verdetto che non avesse l'impronta della sapienza e della moderazione, potrebbe menar dritto al pericolo di aver arenata per lungo tratto la nostra amministrazione comunale. Nella seduta di mercoledì infatti si agiterà il problema dell'essere o del non essere della nostra Giunta, ed una non innaturale conseguenza del voto ch'escirà dall'urna potrà essere, anziché il sorteggio degli assessori, com'è detto nella cedola d'invito, le dimissioni in massa della Giunta stessa.

È perciò che in un numero precedente del nostro periodico abbiamo detto che la notizia delle date rinuncie alla carica di assessori ci arrecava penose impressioni, ma che di esse non era la più grave quella della forma insueta con cui, a significato d'importanza, furono rivestite, presentandole, assente il sindaco, al protocollo generale del nostro Municipio, quasi all'istante stesso. Noi volevamo fino d'allora significare

che non si dibatteva con quel fatto una questione di persone, ma un interesse d'ordine più elevato e generale, cioè l'andamento della nostra civica azienda.

Niuno potrà per certo accusarci di aver inneggiato alla nostra Giunta, talchè la nostra parola va scevra dall'accusa di encomio servile.

Perciò ad onore del vero dobbiamo dire che *unionisti* e *secessionisti* tutti si adoperarono con molta alacrità nel disimpegno degli uffici loro commessi, e non era lontano il tempo in cui, matura la messe, si avrebbero raccolto i frutti dei lunghi studii. — Ma ora l'attuazione dei nuovi organici, il riordinamento delle nostre risorse economiche, i piani di abbellimento della città, l'apertura di scuole e d'istituti educativi, ed una serie di provvidenze atte a collocare il nostro comune in quel grado di decoro che gli spetta per la sua reale importanza, oggi tutto è posto alla ventura di un voto segreto ed irresponsabile, per cui, tolto il sindacato della coscienza, viene meno qualsiasi altro efficace controllo.

E qui sorge il quesito se il Consiglio com'è attualmente composto offra gli elementi necessari a formare una nuova Giunta, che risponda alle molte esigenze della presente situazione.

Il Consiglio comprende una eletta di cittadini — da ciò derivano la sua virtù e la sua forza, ma da ciò pure risulta la difficoltà di provvedere, nell'ipotesi che contempliamo, con efficacia di rimedio ad un eventuale sostituzione. Alcuni de' suoi membri disimpegnano pubblici uffici — altri è insignito della Deputazione alla Camera elettiva, o siede nell'aula del Senato, altri preoccupato da domestiche cure mal può consecrarsi alle cose del Comune, e molti, diciamo apertamente, sono schivi di sobbarcarsi a pubblici uffici, in questi tempi di *generale demolizione*.

Dovremmo forse essere ridotti a tale che si dovesse procedere allo scioglimento del Consiglio facendo nuovamente appello e per la terza volta nello spazio di un anno al voto degli elettori?

La situazione è dunque grave a non dirsi, ed è d'uopo che i nostri rappresentanti scongiurino colla saviezza dei consigli, colla calma discussione ed un equo arbitrato una crisi che fa dubitare bene funzioni presso di noi il nuovo sistema che regge il Comune italiano. Non dovremo per avventura dubitare che fossimo pari in altezza alle libere franchigie che abbiamo tanto desiderato? E chi ci dice immaturi alla libertà non troverebbe forse una qual-

che prova, favorevole al suo assunto, veggendo il primo Consiglio e la prima Giunta di una città civile, sorta dal suffragio elettorale, essere incapace di vivere nemmeno per un anno?

Ma però se è a consigliarsi la giustizia la più rigorosa, se la calma e la serenità denno presiedere alla imminente sessione, noi ripetiamo che è necessario di porre in luce la causa latente della crisi attuale, poichè grave ne è la responsabilità.

Non abbiamo sott'occhio gli atti degli onorevoli assessori che si sono dimessi, ma, se dobbiamo prestar fede alla voce pubblica, la causa della secessione è affatto indipendente dal programma amministrativo, e dalle elezioni degli impiegati.

Nel nostro numero di giovedì abbiamo dato la prova che ci fu un preventivo accordo, e che il fatto si volle accompagnare di tali forme, che assumessero i caratteri di una vera dimostrazione. A questa conseguenza fummo indotti dalla prepotente, irrecusabile logica dei fatti e delle circostanze. Or bene noi diciamo: ciò che si legge in quegli atti non dee racchiudere tutta intera la verità, perchè non è possibile che buoni ed onorevoli cittadini per vedute personali pongano a pericolo gl'interessi della propria città. Il tempo degli equivoci e dei sottintesi che segna un'epoca per noi funesta, deve essere per sempre passato. Nel pieno meriggio della libertà la parola deve essere ministra d'un pensiero franco ed indipendente. E quando un cittadino funge per mandato elettorale un pubblico ufficio, questo cittadino deve render conto di tutto che può interessare il suo paese, che ha diritto di sapere se la commessa fede sia stata gelosamente custodita, che ha diritto di conoscere la intera verità, onde giudicando di lui possa esser libero nella sua scelta futura.

Epperò *unionisti* e *secessionisti* tutti sono chiamati dinanzi al Consiglio per rispondere dell'opera loro, tutti sono chiamati al tribunale della pubblica opinione che dovrà pronunciare un doloroso, ma imparziale giudizio.

NB. Questo articolo era già composto quando ci giunse la dichiarazione che senza commenti pubblicammo nel numero d'ieri.

Sul voto del 17 settembre

DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE

Da alcune voci che siamo andati raccogliendo nei crocchi delle persone più stimate della nostra città, ci risulta che il pubblico giudizio fu poco favorevole alla deliberazione

presa dal Consiglio provinciale nella sua seduta del 17 corr., riguardante l'Istituto agrario. — Si dica che il progetto della Commissione nominata dalla deputazione, che consisteva nell'acquisto di una sola parte del tenimento di Brusegana era più conveniente di quello che fu dal Consiglio adottato, ch'è sarà già di troppo pesante il fardello delle spese di cui dovrà caricarsi la provincia, senza che essa ne aumenti il peso con un acquisto affatto superfluo, e con una amministrazione che non può non riuscire passiva. Noi certo non getteremo la lapide a coloro che dimostrano un esagerato spirito di economia e che si atteggiavano ad oppositori nella probabilità di emergenze onerose, tanto più che tra questi vi sono persone che conosciamo perfette per lealtà, patriottismo e generalmente additate come abili assai in fatto di amministrazione — ma noi abbiamo sostenuto il progetto adottato, e desideriamo perciò che si conosca da quali criterii fummo guidati per darvi la nostra approvazione, cosicchè entriamo nel campo di questa discussione nella speranza di dimostrare agli avversari, e di convincere i dubbiosi come il Consiglio provinciale votando l'acquisto dell'intero fondo di Brusegana abbia fatto opera lodevole e conveniente sotto qualsiasi riflesso.

Se ci fosse possibile stendere sotto gli occhi dei nostri lettori il disegno di que' campi, vedrebbe ognuno di essi che se il progetto della prima commissione era in apparenza meno oneroso, perchè si limitava all'acquisto di soli 131 campi, era in fatto di peso maggiore in quanto che maggiori sarebbero state le passività da sostenere. — I 131 campi contengono quasi tutte le fabbriche addette al podere di Brusegana — Se adunque avesse domandato ed ottenuto dal Governo quel solo corpo di campi, avrebbe dovuto pagarli ad un prezzo assai elevato per compensare il deprezzamento cui salivano gli altri campi che rimanevano senza case coloniche, ovvero ottenuti i campi col solo fabbricato centrale e lasciate le case coloniche a disposizione dei compratori del grosso lotto che sarebbe andato all'asta, crearsi servitù di ogni genere, mentre quelle case formano una linea che quasi un diametro attraversa i 131 campi proposti all'acquisto. — Il Consiglio provinciale disposto alle economie e tratto in errore da un disegno ristretto al detto acquisto di campi 131, diede a questo il suo voto, ma quando dietro richiamo di alcuni consiglieri e la conseguente discussione emerse l'errore di fatto in cui con il disegno erano caduti i votanti, e si appalesarono tutti i suaccennati inconvenienti; il Consiglio volle riformata la propria deliberazione, ed a grande maggioranza adottò il progetto della seconda Commissione. — Sino qui fummo fedeli riproduttori di ciò che avvenne al consiglio, ma ci parve necessario ed utile il breve resoconto per tutti coloro che non fossero ad esatta cognizione come in quel giorno si passassero le cose in Consiglio.

È innegabile che a prima vista non spaventò il dire: La provincia vuol fondare un

Istituto agrario, ed a tale scopo compera 488 campi quasi suburbani — Ma il concetto della provincia non fu così isolato come viene generalmente riferito. — Il Consiglio provinciale si fece anzi tutto carico delle circostanze superiormente accennate, e ne votò l'acquisto delegando la deputazione a trattare col Governo in diversi modi, cioè chiedendone la proprietà od almeno l'uso gratuitamente — od in caso di acquisto domandando di pagarlo in rendita di Stato al valore nominale, o finalmente pagando il fondo con i titoli fruttiferi che il Governo a termini dell'art. 17 della legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico sta per emettere, instando contemporaneamente per l'esenzione dall'asta. — Noi non siamo così ingenui da credere che il governo con la somma necessità di aver danaro voglia dare in proprietà e nemmeno in affitto gratuito il fondo di Brusegana — sarebbe d'altronde una eccezione pericolosa. — Teniamoci adunque agli altri casi.

Se il Governo accorderà il pagamento in rendita dello Stato, la Provincia dovrà darsi premura di esborsare l'intero importo, ed avrà fatto un *affaire d'oro* anche se il Governo verso l'intero pagamento non vorrà accordare lo sconto del 7 p. 0/0 a termini dell'ultimo alinea dell'art. 14 della Legge sudd.; perocchè, ammesso che la cifra di costo sia quale l'esprime la commissione nella sua relazione di It. l. 220,000, potrà la Provincia pagarla con It. l. 110,000 e forse meno, tanto importando l'odierno corso della nostra rendita — ed ammesso anche che il prestito a cui è autorizzata la Deputazione venga fatto coll'interesse dell'8 p. 0/0, avremo un'annua passività di It. l. 8800, dalle quali dovremo detrarre il netto ricavo di oltre 400 campi che resterebbero affittabili, ed a noi non pare fuor di proposito credere che da tale affittanza si possa, anzi si debba ricavare la suesposta cifra di 8800 lire, tanto più che la Direzione dell'annesso istituto sarebbe un occhio sempre vigile sui coloni e manterrebbe una regolare amministrazione. — Realizzato questo probabilissimo caso, resterebbe il godimento gratuito di circa 80 campi sufficienti o quasi all'istituzione — oltredichè non si offre improbabile l'emergenza che la provincia possa accordarsi coi vicini frontisti per la cessione di qualche corpo di campi, ed in tal caso non è esagerazione il dire che tra pochi anni resterà ad essa una considerevole proprietà che non le avrà costato che le cure di un'attenta amministrazione. — Resta ora la peggiore ipotesi, che cioè il Governo, in onta alla evidente utilità che ne viene non solo alla provincia ma anche all'Italia colla ricostituzione d'un istituto destinato a formare buoni agricoltori ed ottimi agenti, non voglia fare alcuna eccezione, ed obblighi così la Deputazione ad uniformarsi alle norme stabilite dalla Legge per tutti. — Ove ciò accada, la Provincia pagherà il decimo all'aggiudicazione, e si varrà delle facoltà accordate dall'art. 14 per pagare gli altri 9/10 in 18 rate eguali, versando l'interesse scalare del 6 p. 0/0 — in tal caso non avrà ad esborsare che It. l. 22000, le quali ridotte dal 20 p. 0/0 per il beneficio che produrranno le obbligazioni, si ridurranno ad It. l. 17600. — Per i 18 anni successivi, la provincia non avrà a pagare come a conto di capitale che 11000 lire, le quali con l'eguale accennata riduzione discenderanno a 8800. — S'aggiunga a queste l'interesse che per il primo anno, fatta la solita riduzione, sarà di It. l. 9504, ed avremo un annuo esborso di It. l. 18304, il quale diminuirà ogni anno di It. l. 660 per la quota annua di capitale versato. Da tutti questi pesi è però giusto e necessario sottrarre la rendita netta ritraibile dai campi, i quali e per la loro ubicazione e per la fertilità sono suscettibili di non comuni ricavi; il di cui valore sarà accresciuto dalla conversione in altrettante obbligazioni — e noi ci accingeremmo volentieri anche a questo conto di dettaglio se non ce ne astenesse il pensiero di dover lavorare su di un'ipotesi, mentre

in questione di cifre amiamo essere positivi — in ogni modo crediamo di non cadere in errore calcolando che sul cadere dell'ottavo anno potremo levare a questo titolo dal passivo qualunque cifra, e pareggiare le entrate alle uscite. — Infine siccome anche con questa operazione resta sempre aperto il campo alle vendite, così ove la provincia potesse alienare di quando in quando qualche corpo di campi verrebbe insensibilmente a sollevare il suo bilancio passivo, poichè mentre con tali pagamenti si diminuirebbe la cifra degli interessi, non deesi dimenticare che sur ogni somma versata in anticipazione l'art. 14 della Legge offre uno sconto. — Ci resterebbe ora da provare quanto più svantaggioso sarebbe stato l'acquisto dei soli 131 campi, ma non è nostro compito l'occuparci di un progetto respinto. — A noi basta aver chiaramente dimostrato come nullo od inconsiderabile sia il momentaneo pregiudizio che la Provincia risentirà dall'acquisto del podere di Brusegana, e che ove anche vi fosse sacrificio, questo non potrà essere che precario, e tale da trovare un'esuberante compenso negli anni avvenire. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 23 settembre.

I termini che caratterizzano la situazione voi li indovinate. Sono la preoccupazione e l'ansietà.

Non c'è argomento che valga. Il governo può parlare franco quanto gli è possibile, può manifestare le sue intenzioni risolutamente contrarie ad una spedizione armata contro Roma coll'invio continuo di nuove truppe, può far ripetere ogni giorno le stesse dichiarazioni dai giornali suoi amici, il generale Garibaldi non vuol smettere il suo progetto ed è più fermo che mai a tentarlo.

Vi citerò due altri particolari che provano con piena evidenza questa conclusione, la quale del resto è già per se stessa abbastanza evidente.

All'onor. Bellazzi che si era recato dal generale per pregarlo a desistere dalla sua impresa o almeno a differirla, il generale rispose che prima di far ciò avrebbe amato rimaner morto sotto le mura di Roma.

Parlando agli Aretini, se sono vere le informazioni che ho raccolte, giacchè non abbiamo il testo del discorso tenuto dal generale in questa circostanza, egli avrebbe fatto un appello infuocato ai patrioti di tutta Italia impegnandoli a raccogliersi sotto le sue bandiere, stigmatizzando in prevenzione con parole brucianti quelli che non vi si recheranno.

Queste due circostanze unite al continuo passare di giovani che si recano alla spicciolata verso il confine pontificio e alla propaganda vivacissima che si fa onde indurne altri allo stesso partito, parlano chiaro.

I fautori della spedizione, all'effetto di giustificarla, fanno un ragionamento singolare quanto ingegnoso.

La convenzione del settembre 1864, essi dicono, vieta al governo nazionale di assalire e gli impone di opporsi acchè nessuno assalga il territorio pontificio.

Il governo italiano pertanto ha compiuta l'opera sua e soddisfatto il suo debito semprechè impedisca che gente armata o masse di gente traversino il confine.

Ma cosa farebbe il governo italiano nel caso in cui una spedizione armata contro Roma dovesse organizzarsi entro i confini degli Stati pontifici? Potrebbe mai il governo italiano impedire il passaggio a giovani i quali in modo legale, alla spicciolata senza armi si rechino di là della linea, salvo poi ad armarsi, ad organizzarsi ed a marciare su Roma?

Evidentemente una tale interpretazione della Convenzione del 1864 sarebbe assurda e di impossibile esecuzione.

Dunque c'è un modo di operare che mette al coperto i riguardi diplomatici del governo,

e permette allo stesso tempo di prestare mano forte ai romani perchè scuotano il giogo vergognoso che li opprime.

Io non potrei assicurarvelo, ma la insistenza che si pone in questa dimostrazione darebbe a credere veramente che il piano del generale Garibaldi possa somigliarci un tanto.

L'ansietà pubblica del resto non dipende così dal modo della impresa come dalle conseguenze che ne possono derivare.

Cosa se ne penserà a Parigi? In quale situazione si troverebbe l'Italia, e quale partito dovrebbe prendere davanti alla minaccia di un nuovo intervento? E quale potrebbe mai essere l'ultimo termine di complicazioni di questa natura?

Non basta.

Molti temono che i mezzi di cui dispone Garibaldi anche combinati con una levata d'armi dei romani possono essere, sulle prime almeno, insufficienti all'impresa.

E cosa accadrebbe nella ipotesi (che il cielo tolga) di un rovescio della coraggiosa gioventù italiana?

A quali pericoli, a quali difficoltà estreme e dolorose non potremmo trovarci nel caso in cui il governo pontificio chiamasse in aiuto il governo del Re, e i garibaldini arrivati sotto le mura di Roma dovessero trovarvisi di fronte non cogli zuavi, ma ai soldati italiani?

Sono tante domande che il pubblico si scambia con inquietudine febbrile, e che vi danno un'idea, per quanto modesta, delle profonde e generali apprensioni di cui vi parlavo in principio.

Si sa per telegramma che oggi il generale Garibaldi si trova a Sinalunga e che domani si recherà a Perugia. R.

Firenze 23 settembre.

(N) Continuano le medesime trepidazioni degli scorsi giorni, senza che la nota della Gazz. Uff. vi abbia portato alcun cambiamento. Siamo sempre lì aspettando di udire che a Roma o nel territorio pontificio sventoli la bandiera nazionale, e i giovani ardentissimi che si sono cimentati nell'impresa sieno riusciti a mantenervisi.

Non vi ha però questa volta quella cieca fiducia che si nutriva allora quando trattavasi dell'impresa di Sicilia. Allora si sapeva che un principio di rivoluzione esisteva, e la comparsa di Garibaldi avrebbe terminato col togliere ogni dubbio negli incerti.

Oggi all'incontro non esiste rivoluzione in nessun punto del territorio che si vuole strappare dalle mani dei preti, e non si sa se lo stendardo della libertà avrà tanta attrazione da superare l'abituale atonia di quella massa di gente allevata colle teorie de' chiostristi, e cogli spaventi del diavolo, del purgatorio e simili.

Inoltre in Sicilia vi erano soldati in numero forse maggiore, ma quantunque corrotti dal governo borbonico, pure erano italiani ed il pensiero di uccidere dei loro fratelli poteva trattenerli, dove qui vi sono dei mercenari stranieri, avidi di denaro e di schiavi dei più volgari pregiudizi, che combatteranno per la potenza temporale de' papi come se si trattasse delle loro famiglie, della esistenza dei loro figli.

Le trepidazioni del pubblico sono quindi assai giustificate, e la speranza maggiore è che si vorrà porvi questo termine, sia perchè lo scoppio non dovrebbe essere molto lontano, o perchè Garibaldi rinunzierà alla sua generosa ed arditissima impresa se vedrà come la sua voce non trova oggi quell'accoglienza che si lusingava.

Ad Arezzo il generale ha tenuto un altro discorso più animato di tutti i precedenti. Egli spera che trattandosi dell'ultima battaglia per compiere il nazionale riscatto, non vi sarà italiano che manchi. Meno che le donne i vecchi ed i fanciulli, avrebbe egli detto, non può mancare che il vigliacco.

Più che il generale stimola gl'Italiani a

secondarlo, e più il governo prepara i mezzi di difesa ai confini. Continuano i movimenti di soldati, e le pattuglie attraverso i monti si fanno più spesse e più numerose di soldati. Opera però, a quanto pare, inutile affatto perchè nessun indizio ha vi che si voglia tentare un'invasione armata dai confini.

Corre voce che il governo abbia invitato il generale Cialdini ad assumere il comando delle forze militari schierate a difesa del papa; ma parrebbe che il generale non fosse molto disposto ad accettare l'incarico.

Dalla direzione generale di S. P. sono partiti i decreti che sospendono dal loro ufficio, anzi mi si dice che destituiscono a dirittura i tre ispettori di P. S. di Napoli e sono il Poggioli, il Manzi ed il De-Matteo. Ignoro quali siano i motivi che hanno determinato il governo ad usare d'un rigore tanto eccessivo, ma deve ritenersi che siano molto gravi e basati su prove incontrastabili.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal Ministero delle finanze furono emanate energiche disposizioni, affinché prima del giorno 10 del prossimo ottobre si compia la distribuzione dei titoli definitivi del prestito obbligatorio. Nel caso che non riesca a distribuire tutti i titoli definitivi, quelli non distribuiti saranno fatti depositare nelle tesorerie provinciali.

Se in causa di smarrimento delle ricevute provvisorie, o per altre cause indipendenti dalla loro volontà, gli interessati non poterono ottenere la consegna dei titoli definitivi, è loro fatta facoltà di chiedere che vengano ad essi assegnate le obbligazioni corrispondenti al valore nominale delle rispettive ricevute provvisorie.

Le accennate disposizioni furono fatte nello scopo che la prima estrazione dei premi possa aver luogo il 20 del mese di ottobre.

(Le Finanze).

TORINO. — Leggesi nella Gazz. Piemontese di ieri:

Torino con modesta e spontanea funzione popolare celebrò oggi l'anniversario delle luttuose giornate del settembre 1864. Sentimento naturale di commiserazione verso gli infelici estinti, e desiderio di confermare sulla loro tomba solennemente il diritto d'Italia di compiere il programma nazionale, ispirarono anche in quest'anno il nostro popolo nella dignitosa e pacifica dimostrazione.

Nissun disordine si ebbe a lamentare; anzi a prevenirne, lodevolmente erasi costituito un comitato d'ordine composto di operai, bramando mostrare che si ha la coscienza del dovere e si è degni della libertà.

Parecchie società operaie colle bandiere e la musica, seguite da numeroso stuolo di popolo recarono alle 7 del mattino a depositare una corona sul monumento delle vittime del settembre nel camposanto. Ivi si pronunciarono da oratori del popolo alcuni discorsi in cui si rammentarono l'innocenza degli estinti, l'ingiustizia del potere abusato, il diritto del popolo italiano alla completa unità, e si inneggiò al pòde Garibaldi che coraggiosamente tiene alta la bandiera che portata gloriosamente a S. Martino ed a Marsala, debbe inalberarsi sul Campidoglio.

Alle 9 un meeting fu tenuto al Circo Milano per ricordare al governo il voto del parlamento del 1861, per confermare il diritto su Roma e per esprimere a Garibaldi che il popolo è con lui nel nome d'Italia con Roma capitale sotto l'augusta dinastia di Savoia.

In questo senso parlarono tutti gli oratori di cui dobbiamo lodare la grande moderazione, invero maggiore che non sempre ci attendevamo, e quale non s'usa in simili adunanze.

Il contegno del popolo assembrato appariva compenetrato dalla solennità del momento presente.

Gli oratori furono tutti applauditi, e l'ordine del giorno approvato per acclamazione.

MILANO. — Leggiamo nella Lombardia: Da Milano parecchi giovani sono partiti giorni addietro, ma senza alcuna parola d'intesa, e deliberata destinazione. Parecchi di costoro sono tornati stamane alle case loro; alcuni, perchè impediti dalla vigilanza delle autorità non trovarono modo di procedere più oltre, altri che avevano già tocco il confine pontificio, non rinvennero quell'organizzazione che s'erano immaginati.

Avantieri a Reggio furono arrestati cinque

giovani milanesi, giuntivi senza regolari recapiti, che non seppero dar conto dei fatti loro.

PARMA 22. Prendiamo dal *Patriota*:

Ci si dice che a quest'ora molti siano già partiti per seguire Garibaldi.

Questa mattina per tempo si vedeva girare per la città un garibaldino vestito da sergente con una bandiera in mano, ad eccitare i curiosi che l'attorniano, a seguirlo a Roma.

Nessuno si mostrò deciso di abbandonarsi a' suoi consigli. — Sentiamo che è una guardia campestre del Comune di Marore.

Questa mattina alle ore undici ebbe luogo nel Teatro S. Giovanni una pubblica adunanza. Il concorso fu numeroso. Presiedeva quest'adunanza il sig. dott. Francesco Caprara, farmacista.

Le idee che vi si svilupparono erano tutte volte ad incitare il popolo parmense ad accorrere, o col braccio o col danaro, a liberare i romani dal dominio dei preti e dichiarare la città eterna capitale d'Italia.

Arringò l'assemblea l'avv. Ostacchini: A quando a quando scoppiarono grida *Viva Roma capitale d'Italia, Viva Garibaldi*. — Tutto del resto procedè con la massima calma.

ROMA — Alla *Gazzetta d'Italia* scrivevano il 21 dal confine romano:

«Vi prevengo che il movimento che doveva aver luogo domani a Roma è stato sospeso.

«Si sono sospese le spedizioni di uomini e cessa l'agitazione al confine.»

— Lo stesso giornale soggiunge:

Sappiamo che in giornata di ieri da Roma erano venute notizie poco favorevoli alla possibilità di un moto interno.

Il generale Garibaldi però a tutto ieri non aveva deposto il pensiero della spedizione.

— All'*Italia* scrivono che la sacra penitenzieria ha dirimata una circolare segreta ai vescovi, indicando il modo come anche i più scrupolosi cattolici possano acquistare beni ecclesiastici, purchè dichiarino di adempire i legati pii ai beni annessi, ed abbiano la volontà di restituirla col rimborso del prezzo pagato. Quel corrispondente crede che la Curia romana desideri che i beni ecclesiastici siano di preferenza acquistati dai suoi, sperando così di poterli riavere più facilmente.

I cocchieri o *fiaccherai* cessarono il 21 dallo sciopero, però a molti fu tolta la patente, e quelli che non erano dello Stato furono condotti alla frontiera ed esiliati.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *France* dice credersi che le Camere saranno convocate per il 15 novembre.

— La *Liberté* dice: Assicurasi che la circolare di Bismark non sia stata conosciuta a Parigi che dodici ore prima che fosse pubblicata dall'agenzia *Havas*. Rouher ne ebbe comunicazione telegraficamente da Stuttgart, e mandò subito il telegramma testualmente all'imperatore a Biarritz.

— Il Ministro della guerra ha avvisati i prefetti dei dipartimenti di pervenire i sindacati che le truppe di tutte le guarnigioni intraprenderanno in breve manovre campali, finte battaglie, attendamenti, passaggi di ponti, assalti di città murate, e quindi le autorità usino vigilanza perchè queste fazioni campali non incontrino verun ostacolo.

— Il *Constitutionnel* smentisce non solo che Nélaton fosse stato chiamato a Biarritz, ma assicura che il principe imperiale non stette mai si bene.

— Venne concluso il 18 un prestito di 212 milioni di franchi dal governo austriaco, destinati per la costruzione delle ferrovie ungheresi.

LONDRA. — Il *Morning Post* annunzia importanti arresti di feniani, tra i quali un colonnello ed un capitano, due tra i più eminenti capi del fenianismo.

Lo stesso foglio però ha per telegramma da Manchester che quel colonnello e capitano ed altri 4 prigionieri, vennero liberati dalle carceri da una quantità di feniani armati di revolver che assalirono gli uomini di guardia, ferendo gravemente un sergente e due pollicemen.

BERLINO. — Le diverse frazioni del Reichstag non si sono potute ancora mettere d'accordo per la risposta d'indirizzo. Però delegati dei conservatori, dei nazionali liberali, dei conservatori liberi, e del centro si

sono intesi sopra un progetto d'indirizzo, che oggi sarà presentato alle quattro frazioni. Sperasi che vi aderiranno.

ANNOVER. — Il conte Munstrier, antico ministro dell'Annover, fu nominato dal Governo prussiano a presidente del Landstag (riunione provinciale).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

«Padova, 24 settembre 1867,

Dal mezzodì del 23 a quello del 24 casi nuovi tre.

Fanecco Antonio, d'anni 30, ciabattino.

Cardin Lucia, d'anni 62, pollaiuola.

Tessari Ferdinando, d'anni 11, calzolaio.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti numero 3, guariti 2.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 24 settembre:

Attaccati n. 91 — morti 58 — guariti 20 — in cura 13.

Dal Municipio

«ROCCHI segr.»

Dalla provincia 24 Settembre:

Cartura casi 2. — Bovolenta 1. — Corezola 2.

È ritornato a stabilirsi in Padova il professore di disegno e pittura signor Primo Garbi. Gli desideriamo che col suo bel metodo tanto nel disegno quanto nella pittura si apra un largo campo d'insegnamento anche fra noi, e che sia del bel numer uno.

Il pozzo in piazza delle Erbe. Più e più volte sul giornale *Il Comune*, emerito babbo di questo di Padova, si in prosa, che in verso, furon fatte conoscere alla Congregazione municipale d'allora, le mille stomachevoli sconcezze che si facevano e si fanno nelle luride secchie fisse al pubblico pozzo in piazza delle Erbe. Bevevano e bevono in esse bestie d'ogni genere, si lavavano e si lavano piedi fangosi e piagati, mani, braccia, teste lorde d'ogni più schifosa sozzura, e facevansi proprio sugli occhi dei preposti al pubblico decoro, cose che non regge lo stomaco a nettamente descrivere, ma che pure ogni giorno si osservano e ci perpetuano il titolo d'incivili e di vandali. Giacchè coll'acqua, mediante quelle secchie, tolta a quel pubblico pozzo s'innaffiano erbaggi ad a cent'altri usi si servono le tante famiglie che d'essa hanno assoluto bisogno. Istanze dolci ed acri munite di numerosissime firme furono presentate alla detta Congregazione per far cessare quella turpitudine a tutti nociva, e pareva si fosse conseguito l'intento desiderato, tanto è vero che il podestà, un assessore ed altri due impiegati municipali d'allora eransi portati sul luogo per fissare la posizione e le dimensioni d'una elegante fontana ideata dal chiaro architetto Giuseppe Selvelli. Ma sembra che una gelosia d'arte abbia tutto fatto risolvere in nulla, quantunque i marmi fossero già preparati. Si chiede se nelle attuali tristissime condizioni della pubblica igiene sembrasse necessità suprema il togliere quella sorgente di comune ribrezzo ed infezione? Si chiede se in tanto bisogno che hanno i nostri artisti di lavoro, sembrasse troppa munificenza l'erezione d'una indispensabile fontana modesta?

Le casucce al Portello ed un proprietario: Ci scrivono:

Ho veduto nel pregiato di lei Giornale raccomandare caldamente ai proprietari dei palazzi e delle case l'ornamento, l'abbellimento loro, nonchè il raddrizzamento dei zig-zag che si vedono in alcune pareti; al Municipio l'appianamento delle vie, mozzando ciottoli ribelli che o impediscono il libero transito alle carrozze, o le squassano talmente da andar in solluchero passando su essi, ma non vidi mai far cenno di quelle casucce che si trovano a sinistra della via che conduce direttamente a Porta Venezia, vulgo *Portello*, le quali hanno bisogno, altro che di abbellimento o raddrizzamento! In quelle casucce, sig. direttore abitano povere famiglie le quali pel capriccio d'un loro padrone, devono esser spettatrici di tutte quelle varietà che Giove pluvio si degna rappresentare in ogni stagione.

Parlando delle scale come necessarie per salire alle stanze superiori sono talmente in disordine da mettere i brividi al montarle. La maggior parte di legno, sono mancanti di gradini, tale da obbligare l'inquilino a far salti mortali nello scendere ed alzar di un metro i piedi per salire.

I fori tutti mancanti d'oscuri, e le invetriate rivestite di carta invece che cristalli.

Le pareti delle stanze sconesse, piene di fessure, lasciano libero passaggio all'illustrissimo vento in qualunque stagione e da qualunque parte avesse il solletico d'entrare.

Non parlo dei pavimenti, dei palchi, delle incrostature, della pulizia e nettezza in generale, nè dello stato in cui vivono quelle povere e veramente infelici creature, poichè ai tempi che corrono è propriamente da far venire il choléra al solo vederle o nominarle.

Quel che debba fare il Municipio per far sì che questo signor proprietario s'accinga a qualche cosa, lascio a lei signor direttore il dirlo, a me basterebbe il poter vedere almeno almeno per l'entrante inverno un po' meglio riparate quelle povere famiglie.

Sperando che il fiato non sia indarno gettato mi segno con tutta la stima.

(segue la firma)

Guardia Nazionale: Nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato 26, 27 e 28 corrente dalle ore 5 alle 6 1/2 pom. avrà luogo nel locale del Comando la rivista delle armi per la 7.^a Comp. come fu prescritto con l'ordine del giorno 9 corrente.

Rissa. In una rissa avvenuta fra certo B. Antonio di Torre e due suoi cugini, il primo riportava alcune ferite lacerato-contuse al capo. Fu trasportato al civ. spedale.

Diario di Pubblica Sicurezza.

23 settembre.

Arresti:

L. Luigi fu Giuseppe, fruttivendolo in via Borgese.

C. Francesco fu Giacomo, falegname, id.

S. Angelo di Pietro, pure falegname, id., tutti tre per rissa.

C. Giovanni fu Pietro, fabbricatore di stuoie per oziosità.

S. Luigi fu Paolo, nato e domiciliato nel comune di S. Angelo (Padova), per vagabondaggio.

Contravvenzione dichiarata a:

M. Angelo fu Domenico, di Piove di Sacco qui domic. caffettiere in via Savonarola, per protrazione d'orario.

24 settembre.

R. Luigi fu Angelo, d'anni 28 nato e domicili. a Latisana, per vagabondaggio.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Mercoledì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 9.^a compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

ULTIME NOTIZIE

— Leggiamo nel *Corriere Italiano* la seguente notizia:

Un telegramma da Narni reca che la polizia pontificia ha operato nella giornata di ieri un centinaio d'arresti, in seguito ad informazioni avute che stesse per scoppiare in Roma un moto insurrezionale. Parte del presidio rimase consegnata nei quartieri.

Regna grande sgomento nelle sfere governative.

Dall'*Italia di Firenze*:

Il generale Garibaldi è partito da Arezzo. Lo si dice avviato verso Perugia.

Da una corrispondenza pervenutaci da una importante città soggetta al Papa rileviamo che tutto è pronto in essa per una insurrezione, che forse ci sarà fra breve annunziata senza che fosse importata dal nostro regno.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Continuano a giungere ottime notizie sull'impressione prodotta dalla Nota ministeriale sul movimento garibaldino.

L'unica accusa che si fa al Governo è di avere indugiato troppo e di aver tollerato in pace, per troppo tempo, che si credesse aver esso rinunciato all'iniziativa che gli spetta nella direzione della politica e delle forze vive della nazione.

Si osserva che la nota era tanto più necessaria, in quanto che per ignoranza o per paura la stampa officiosa aveva appoggiato la politica extragovernativa, avversando apertamente la Convenzione di settembre, e facendo eco umile alle strane teorie de' giornali rivoluzionari.

Sappiamo che le istruzioni date alle autorità di confine sono severissime (tanto che moltissimi, i quali, come nel 1862, avevano fino ad ora creduto ad un accordo tra Gari-

baldi e Rattazzi, cominciano ad aprir gli occhi ed a rifiutare il loro concorso ad un'impresa sconfessata dal Governo del re.

Se non siamo male informati la spedizione del territorio pontificio è stata differita per una settimana.

Ci si dice, ma non sapremo asserirlo, che Ricciotti Garibaldi sia tornato d'Inghilterra.

È ritornato a Firenze il conte d'Usedom ambasciatore di Prussia presso la nostra Corte.

Il governo ha ricevuto informazioni sufficienti per ritenere che, senza la politica avventuriera propugnata dai suoi amici neofiti l'operazione finanziaria sarebbe stata assicurata.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STREFFANI)

PARIGI, 23. — Il *Moniteur du soir* riproduce il discorso di Schneider all'inaugurazione della linea di Chagny-nevers. Il discorso dice che la Francia fiera della sua grandezza confida nella propria forza: essa non è gelosa di alcuna nazione, nè ha alcuno spirito di conquista; ma imprudente colui che osasse pensare non solo di recare pregiudizio alla sua sicurezza, ma anche offendere le legittime suscettività del suo onore nazionale!

La *Patrie* rispondendo ai giornali francesi che criticarono l'attitudine riservata della *Patrie* e del *Constitutionnel* alla presenza della circolare di Bismark, dice che i governi che sono in rapporti colla Francia, sanno che conto debbano fare delle pretese debolezze e della pretesa mancanza di fierezza di cui parlasi. — I nostri avversari non potranno impedire che gli avvenimenti abbiano in Francia quel corso che devono avere e che l'onore e l'interesse del paese siano in mani che seppero servirli e sapranno anche difenderli.

FIRENZE, 23. — I giornali annunziano che oggi furono sequestrate, alla stazione della ferrovia alcune casse d'armi dirette per Perugia ed Orvieto.

L'*Opinione* annunzia che fu proceduto nella scorsa notte in Firenze ad alcuni arresti.

Lo stesso giornale dice che tutti gli ufficiali della legione d'Antibo rassegnarono il giorno 21 le loro dimissioni. Il governo pontificio continua a concentrare truppe su Roma. L'*Italia* dice che il ministro della guerra diede ordine alle divisioni militari per l'invio di truppe alle frontiere pontificie.

VIENNA, 23. — L'*Abendpost* nega che il viaggio del generale Fleury a Vienna abbia uno scopo politico; e nega pure che Tegethoff debba bombardare i porti messicani se vengono rifiutate le spoglie mortali di Massimiliano.

BERLINO, 23. — Un decreto reale scioglie la Camera dei deputati. Questa misura è motivata dall'ingrandimento di territorio e dalla riorganizzazione della Germania, in seguito a cui la Camera attuale non rappresenta più tutto un popolo.

La *Gazzetta della Croce* dice che le elezioni avranno luogo in guisa che la nuova Camera possa riunirsi per la metà di novembre, cioè dopo la chiusura del Parlamento federale. Lo stesso giornale annunzia che le trattative col Re di Annover terminarono con esito felice. Il Re non conserverà alcun dominio, ma avrà un compenso in danaro. Restano da regolarsi alcune formalità. La *Gazzetta della Croce* ripete positivamente che non ebbe luogo alcuna trattativa da nessuna parte per il viaggio di Napoleone a Berlino.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	settembre 21	23
Rendita fr. 3 0/0	69 25	69 20
» ital. 5 0/0 apert.	48 80	48 55
» fine mese	48 65	48 86
Credito mobiliare francese	228	226
Ferr. Vittorio Emanuele	326	325
» Lombardo-venete	383	381
» Romane	52	55
» » (obbligaz.)	97 55	98
» Austriache	485	483
Prestito austriaco 1865	362	325
Consolid. inglesi	94 7/8	94 3/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

COMMISSIONE
DI PUBBLICA BENEFICENZA

Avviso

Volendosi procedere alla vendita di tutta l'iva esistente nei fondi della Casa di Ricovero in Limena, della presuntiva quantità di mastelli padovani 1000 (mille) s'invita chiunque credesse di aspirare a tale acquisto di produrre offerta segreta entro il giorno di lunedì 30 corrente

La offerta dovrà essere preceduta da un deposito di Lt. L. 2500 (duemila cinquecento) in Biglietti della Banca Nazionale.

L'offerente dovrà dichiarare nella sua offerta di accettare tutte le condizioni normali relative alla vendita, ostensibili presso questo ufficio.

Il prezzo unitario per ogni mastello sarà ragguagliato ed anche pagato in Biglietti della Banca nazionale al valor nominale.

Non sarà presa in considerazione qualunque offerta che alterasse i patti del Capitolato normale.

La Prepositura dell'Istituto non sarà obbligata di accettare neppure la migliore delle offerte se non riuscisse di suo gradimento. Sulle offerte prodotte sarà deliberato il giorno di lunedì 30 corr.

Dall'ufficio della Commissione di Benef. Padova 23 settembre 1867.

Il V. Presidente inter.

dott. F. SALANI

Il segr. dott. L. Trivellato

(1 pub. n. 369)

È ARRIVATO DALL'AMERICA

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie

Ai signori farmacisti, medici, municipi e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(10 pub. n. 304)

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vendono a prezzo conveniente N. 3 Tini della capacità di mastelli padovani 120 l'uno e N. 12 Botti grandi da 50, con altri oggetti ad uso di cantina. Tutto in buonissima condizione.

Ricapito a MICHELE BERTUZZI oste in Abano. (1 pub. n. 368)

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE

MEDAGLIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

CAPPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE aine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospe dale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 189 14 publ.)

ALLA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità. non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fra d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima accuratezza nei prezzi.

Via del Corso, numero 10, Tesoro

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(5. publ. n. 360)

**NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI**

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'efficacia di quello che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Pazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.
Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (11 publ. n. 120)

È uscito

Il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina
2. Il prezzo dell'annua associazione è di Lt. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:

VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento:
CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:
VAGLIA per la sola

Estrazione 15 Ottobre 1867

del

PRESTITO NAZIONALE 1866

ammortizzabile in 13 anni con 27 estrazioni semestrali in Ottobre ed Aprile di ciascun anno fino al 1880.

con vincite

di lire 100,000, 50,000, 5000, 1000, 500, 100

(1 pub. n. 374)

FRANCESCO RIZZETTI E C^O

Stabilimento Nuovo

in ABANO presso PADOVA

Albergatore G. B. MEGGIORATO

Aperto come di metodo Settembre ed Ottobre con appartamenti, Letti Elastici, Cucine separate e relativi utensili per villeggiatura, a prezzi modici, e Carrozza sempre pronta alla Stazione di Abano, GRATIS pei sigg. alloggiati.

Tip. Sacchetto

CONTRO MOLTI MALI

BOCCA e dei DENTI

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

Acqua Anaterina per la bocca

del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo ristabilita; in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld

conte Giuseppe Stenzl m. p.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacisti ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI. (2 publ. n. 182)

È in vendita al prezzo di Lt. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

TRATTATO DI IDROMETRIA O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale